



Sede di Trento: Via Muredei, 6 38122 – Trento
Tel: 3458839983 - Fax: 0461934930

Trento, 10 settembre 2014

Spett.le Direzione
ISTITUTI COMPRESIVI
della PROVINCIA di TRENTO
LORO INDIRIZZI
Inviare via posta Pec:

e p.c.
Alla cortese attenzione
Assessore alle infrastrutture e all'ambiente
DOTT. MAURO GILMOZZI
Via Venneti, 32
38122 TRENTO
pec:ass.infrastruttureambiente@pec.provincia.tn.it

Le scriventi organizzazioni sindacali intendono portare le S.V. a conoscenza delle condizioni di esercizio del servizio scuolabus nella provincia di Trento, con preghiera di darne massima diffusione all'interno del Vostro Istituto.

La stragrande maggioranza delle linee adibite al trasporto scolastico da anni non è più eseguita da Trentino Trasporti ma viene appaltata a ditte esterne. Attuale appaltatore è il Cta (Consorzio trentino autonoleggiatori), che riceve la maggior parte delle proprie commesse e proprie risorse dal lavoro con il pubblico (non solo trasporto scolastico ma anche trasporto di persone diversamente abili e trasporto di linee urbane ed extraurbane non coperte da Trentino Trasporti). La PAT ha giustificato l'esternalizzazione del servizio con un presunto risparmio di risorse pubbliche a parità di qualità del servizio. Questo corrisponde a verità e soprattutto, domandiamoci quali sono le conseguenze sull'utenza e sugli autisti?

Prima di tutto vediamo la questione SICUREZZA.

Vi siete mai chiesti o avete mai verificato quali sono le condizioni degli autobus su cui viaggiano i vostri figli e in quali condizioni lavorano gli autisti?

Che ne pensate del fatto che la PAT non ha previsto alcun limite di età degli autobus in circolazione per espletare i servizi di trasporto scolari?

La stampa nei mesi scorsi ha riportato dichiarazioni di alcuni titolari di ditte di autonoleggio su come vengono fatte le revisioni dei mezzi alla Motorizzazione civile sottolineando che gli scolari della tratta Povo-Cimirlo-Villazzano chiamano l'autobus il pulmino di cartone perché anche loro si accorgono che ha i freni che funzionano male nelle discese, sentono un rumore singolare dell'asse posteriore del veicolo e vedono il veicolo perdere olio sulla strada come riportato dalla stampa locale nel mese di agosto (allegato1).

Dovrebbero guidare sereni gli autisti di fronte a casi del genere? Questi autisti non lavorano solo con gli scuolabus ma spesso anche per altri servizi di linea. Anche in questo caso i disservizi sono notevoli; il disagio per il pericolo di incidenti si accumula e se lo portano dentro tutti i giorni, anche quando guidano con alunni a bordo.

Ma per non limitarci solo ai disservizi più evidenti, ci preme approfondire ulteriormente la condizione di lavoro degli autisti, i quali spesso sono utilizzate dalle aziende private per viaggi del fine settimana propri dell'attività dell'autonoleggio.

Sapete che in molti mezzi non sono installati i tachigrafi digitali per misurare il tempo di viaggio ma sono presenti dischi di carta, facilmente deperibili e che non consentono la verifica del rispetto

delle fasce di riposo e di guida?

Sapete come vengono conteggiate le ore di lavoro di alcuni di questi autisti?

Vengono conteggiate solo quelle di effettivo servizio in movimento. Questo significa che gli autisti sono a disposizione del datore di lavoro per tredici ore al giorno e ne lavorano per sei-sette e alla fine del mese raggiungono a malapena i mille euro perché non viene loro pagato il periodo in cui sono a disposizione. Nemmeno il tempo per la pulizia del mezzo e per i rifornimenti di carburante viene retribuito. E la stanchezza e lo stress si continuano ad accumulare e si ripercuotono nei giorni successivi di lavoro. Come se non bastasse sono numerosi i casi in cui vengono assunti lavoratori in nero e diversi sono i casi di lavoratori che percepiscono la retribuzione con mesi di ritardo: a sfruttamento segue altro sfruttamento.

Di chi sarà la responsabilità in caso di incidenti?

La sicurezza non è un optional e quindi la prevenzione diventa fondamentale per evitare poi di piangere qualche nostro caro o di pretendere sicurezza solo a fronte di incidenti gravi.

La bufala del risparmio di denaro pubblico

La P.a.t. ha calcolato che l'importo chilometrico del servizio pubblico di scuolabus per Trentino Trasporti ha un costo di circa euro 3,50 mentre quello delle ditte di autonoleggio addirittura sarebbe inferiore di un terzo. I dati calcolati dalle organizzazioni sindacali invece indicano che il costo chilometrico che la P.a.t. paga ai privati sia di circa euro 3,30.

Non è un risparmio: è una colossale bufala perché c'è un costo maggiore per le casse pubbliche e un profitto che va alle ditte private!

Spieghiamo perché. Il salario degli autisti delle ditte di autonoleggio, sottopagati perché il contratto collettivo di lavoro applicato loro non c'entra nulla con il tipo di attività che fanno ed è pari a circa 1.100 euro mensili, inferiore di almeno il 25% al salario degli autisti di Trentino Trasporti;

il costo del personale amministrativo e tecnico che si occupa della programmazione delle corse, il costo degli investimenti nel sistema di mobilità ed il costo delle biglietterie non sono sostenuti dalle ditte private ma dal settore pubblico;

la manutenzione ai mezzi si è dimostrata qualitativamente inferiore a quella della società pubblica così come il tipo di mezzi utilizzati, di cui abbiamo parlato sopra.

Quando la corsa appaltata al privato salta, gli utenti restano a piedi o magari vengono portati a casa dagli insegnanti o dai bidelli. In caso di incidente agli utenti dovuto ad una corsa saltata, chi è responsabile?

Alcune proposte che ci permettiamo di sottoporre a Loro e all'Assessore competente.

Come si possono fronteggiare i problemi sopracitati? Per noi con una scelta a monte, ovvero la gestione diretta del servizio da parte di Trentino Trasporti. Infatti essendo questo un servizio non occasionale, di interesse pubblico e non a vocazione turistica, va re-internalizzato e quindi gestito direttamente da Trentino Trasporti, assumendo i lavoratori precedentemente impiegati dalle ditte private. Inoltre va rinnovato il parco macchine evitando che siano utilizzati pullman o pulmini con più di 12 anni di servizio superando il criterio dell'età media dei mezzi.

Va bloccata immediatamente da parte di Trentino Trasporti la recente pianificazione di vendita alle ditte private dei mezzi che ritiene obsoleti, perché se sono obsoleti per Trentino Trasporti lo sono in qualunque altro caso.

Noi restiamo convinti che il trasporto pubblico sia uno di quei beni comuni che devono essere sottratti alle logiche di profitto in quanto il diritto alla mobilità ed alla sicurezza non possono essere subordinati ai margini di guadagno delle aziende o vittime della spending review.

Per questo riteniamo che quanto descritto vada affrontato coinvolgendo anche gli utenti e le istituzioni scolastiche. Abbiamo dimostrato che il trasporto affidato alle ditte private risponde a logiche estranee all'interesse pubblico; non vi è alcuna ragione per continuare a sopportare rischi, disservizi e mala gestione delle risorse pubbliche. Vi chiediamo pertanto di aprire un confronto, di farci pervenire le Loro osservazioni e di sollecitare la P.a.t. a ripristinare sicurezza, qualità, efficacia ed efficienza per un servizio importante che interessa la collettività.

Per eventuali richieste di chiarimenti potete contattarci al seguente indirizzo:

USB, SBM e Slai Cobas

Via Muredei, 6

38122 Trento

Fax:0461934930

Distinti saluti.

**USB, SBM e Slai Cobas
Trentino**